

Editoriale



Marco Bresadola

Nella società contemporanea la nozione di rischio ha acquisito un ruolo centrale in molti ambiti differenti, dalla riflessione filosofica alla pratica scientifica, dalle politiche istituzionali alla comunicazione pubblica. Come ci ha insegnato Ulrich Beck ormai quarant'anni fa, viviamo in una società caratterizzata da rischi nei quali la componente umana e quella naturale si confondono e la cui natura è a un tempo ubiqua (ovvero globale) e iniqua (colpisce le persone in modo differente). Sebbene sia stata molto meno considerata dagli studi sociali, i rischi hanno tuttavia anche una dimensione storica, che riguarda le modalità in cui sono stati percepiti, concettualizzati, gestiti e comunicati nel corso del tempo e in differenti contesti geografici, politici ed economici.

L'unione di una prospettiva sociologica e di un approccio storico è la caratteristica fondamentale e innovativa del progetto Risk communication and engagement for societal resilience (SCARER), finanziato dal bando PRIN PNRR 2022 e in corso di svolgimento fino a febbraio del 2026. Il progetto, frutto della collaborazione tra le Università di Ferrara, Bologna e Trento, punta a migliorare la resilienza dei cittadini italiani ai disastri naturali come alluvioni e siccità attraverso una comunicazione del rischio efficace, basata sul coinvolgimento attivo delle comunità colpite. Questo obiettivo viene perseguito attraverso l'analisi, sia da un punto di vista sociologico che storico, della conoscenza che i cittadini hanno dei loro territori e delle relative fragilità, della loro percezione dei rischi naturali anche in relazione al cambiamento climatico, dei loro atteggiamenti e comportamenti nei confronti dei rischi legati all'acqua. Tale analisi viene supportata dall'indagine di modelli e pratiche, presenti e passate, di gestione e comunicazione del rischio da parte delle istituzioni. In particolare, la ricerca ha individuato come caso

storico le alluvioni che hanno colpito l'Italia, e in particolare il bacino del Po, tra Otto e Novecento, ricostruite sia attraverso la rappresentazione apparsa sui media (anche dal punto di vista visuale) nel corso di oltre un secolo, sia approfondendo alcuni eventi specifici per cogliere le dinamiche in gioco tra cittadini, esperti e istituzioni nella gestione dell'emergenza, nella ricerca delle responsabilità del disastro e nella comunicazione del rischio.

Le attitudini, le credenze e i comportamenti dei cittadini rispetto al rischio e al pericolo, in particolare quelli legati all'acqua, sono stati misurati attraverso due indagini statistiche condotte su un campione rappresentativo della popolazione italiana. Queste indagini sono state utili anche per organizzare un altro strumento fondamentale della parte sociologica del progetto, ovvero una consultazione pubblica che ha coinvolto un centinaio di cittadini e rappresentanti di vari stakeholder per un'intera giornata a discutere di percezione e comunicazione del rischio. Il progetto SCARER, ormai giunto a due terzi del suo percorso, prevede una serie di attività di disseminazione dei risultati della ricerca quali l'organizzazione e partecipazione a convegni, la pubblicazione di newsletter e articoli sugli aspetti storici e sociologici dello studio, ma soprattutto la redazione di linee guida per migliorare la partecipazione pubblica e la qualità dell'informazione nella gestione delle emergenze legate ai rischi naturali. In questo modo si intende contribuire alla progettazione di migliori strategie comunicative da parte delle istituzioni e ad aumentare la capacità di resilienza dei cittadini nei confronti dei disastri naturali e del cambiamento climatico.

Editorial



Marco Bresadola

In contemporary society, the notion of risk has acquired a central role in many different areas, from philosophical reflection to scientific practice, from institutional policies to public communication. As Ulrich Beck taught us forty years ago, we live in a society characterised by risks in which the human and natural components are blurred and whose nature is both ubiquitous (i.e. global) and inequitable (affects people differently). Although much less considered in social studies, risks also have a historical dimension, which concerns the ways in which they have been perceived, conceptualised, managed and communicated over time and in different geographical, political and economic contexts.

The combination of a sociological perspective and a historical approach is the fundamental and innovative feature of the Risk communication and engagement for societal resilience (SCARER) project, financed by the PRIN PNRR 2022 call and running until February 2026. The project, built upon a collaboration between the Universities of Ferrara, Bologna and Trento, aims to improve the resilience of Italian citizens to natural disasters such as floods and droughts through effective risk communication, based on the active involvement of affected communities. This objective is pursued through the analysis, both from a sociological and historical point of view, of the knowledge that citizens have of their territories and relative fragilities, their perception of natural risks also in relation to climate change, and their attitudes and behaviour towards water-related risks. This analysis is supported by the investigation of present, and past, models and practices of risk management and communication by institutions.

In particular, the research identified as a historical case the floods that struck Italy, and in particular the Po basin, between the 19th and 20th centuries.

These events are reconstructed both through the representation that appeared in the media (also from a visual point of view) over the course of more than a century, and by delving into some specific events in order to grasp the dynamics at play between citizens, experts and institutions in the management of the emergency, in the search for responsibility for the disaster and in risk communication.

The attitudes, beliefs and behaviour of citizens with respect to risk and danger, particularly those related to water, were measured through two statistical surveys conducted on a representative sample of the Italian population. These surveys were also useful for organising another fundamental instrument of the sociological part of the project, i.e. a public consultation involving a hundred citizens and representatives of various stakeholders for a whole day to discuss risk perception and communication.

The SCARER project, which is now two-thirds of the way through, envisages a series of dissemination activities of the research results, such as the organisation and participation in conferences, the publication of newsletters and articles on the historical and sociological aspects of the study, but above all the drafting of guidelines to improve public participation and the quality of information in the management of emergencies linked to natural hazards. The ultimate goal is to contribute to the design of better communication strategies by institutions and to increase the resilience of citizens towards natural disasters and climate change.